

Applausi al Fondamenta Nuove per il lavoro di Alberta Toninato

Nin, che ci tocca il cuore

La purezza degli «scontenti della storia»

Grande festa sabato al Teatro Fondamenta Nuove per l'inaugurazione del 5° anno di attività dell'associazione Kairòs, maratona fra musica, teatro e danza conclusa con la messa in scena de «La storia di Nin», lo spettacolo scritto e diretto da Alberta Toninato che in un curioso assemblaggio multimediale affronta il tema del disagio esistenziale. Tutto ruota intorno alla figura di Nin, una rivisitazione di Arlecchino che della tradizionale maschera in questa versione perde ogni traccia di furbizia e rafforza al di là di ogni limite il candore. In scena, come dice uno dei personaggi, gli «scontenti della storia».



Alberta Toninato

Di loro «non parlerà mai nessuno», e qui diventano i protagonisti di una vicenda sempre in bilico fra presente, sogno ed evocazione del passato: c'è addirittura una separazione fisica nel palcoscenico a dividere la dimensione destinata alla memoria da quella riservata a un quotidiano sempre ingrato da cui, comunque, matura per la serie di curiose creature, uscite dalla fantasia di Alberta Toninato, la insopprimibile necessità di credere in un mondo migliore.

Sia le musiche che il disinvolto ricorso all'immagine in movimento — in cui, con indubbia efficacia, in un gioco di rimandi vengono proposte, a riempire l'intero fondale, inquadratu-

re e sequenze con gli stessi personaggi della pièce — movimentano lo sviluppo di un «viaggio di iniziazione» dai toni ora surreali ora grotteschi che non chiude mai, complice il Nin disegnato in maniera convincente da Vanni Carpenedo, le porte alla speranza.

Le coreografie di Silvia Salvagno ben si inseriscono nella drammaturgia offrendo allo spettatore ulteriori stimoli. Le riuscite caratterizzazioni di Giovanna Boscarino, Beppe Casales, Nicola Taroni e della stessa Toninato sono nel segno della duttilità della migliore tradizione teatrale. Applausi e chiamate.

(Giuseppe Barbanti)